

Cernusco negli anni del fascismo

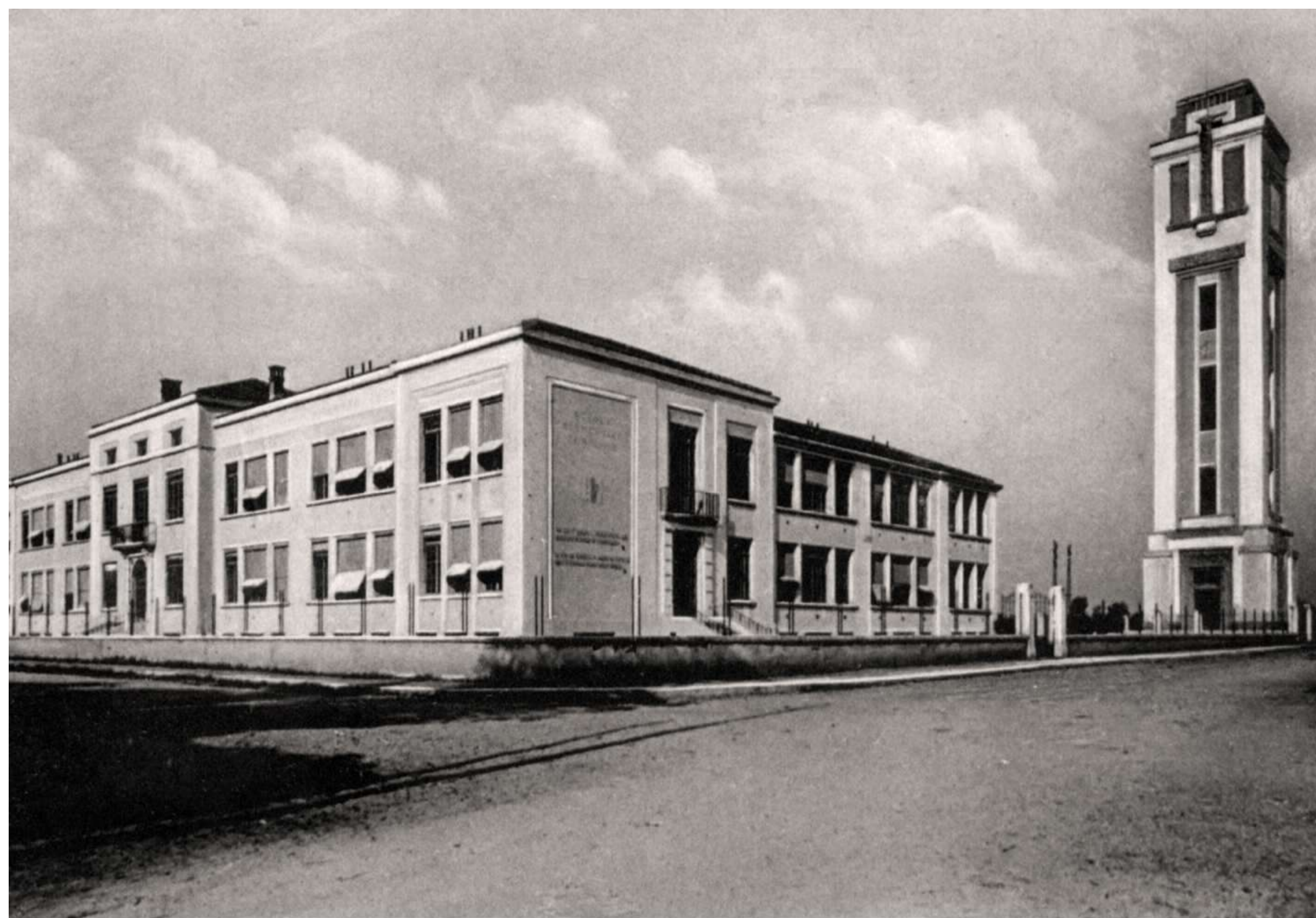
Toponomastica del regime



Raramente capita di pensare che gli spazi pubblici della nostra città - vie, piazze, scuole - abbiano una loro storia da raccontarci. Eppure proprio gli spazi pubblici sono una chiave di lettura per capire il nostro passato. Prima di entrare nel vivo della storia della Liberazione a Cernusco, soffermiamoci allora per un attimo a guardare la nostra città negli anni del fascismo. **Cernusco** era un paese di poco meno di 7.000 abitanti (6.764, secondo il censimento del 1921), divisi tra le corti del centro storico e le numerose cascine della campagna. Luoghi a noi familiari avevano allora un altro volto e spesso anche un altro nome: per esempio, l'attuale **via XXV aprile** era via XXVIII ottobre, per ricordare la data della marcia su Roma. Il regime fascista veniva celebrato nella toponomastica della città, così come in alcuni edifici pubblici realizzati in quegli anni: la **nuova scuola** di via Manzoni, l'**acquedotto**, il **cimitero**.

Villa Scotti, allora sede del municipio. Nel 1924 fu deciso l'abbattimento del muro di cinta e il cortile della villa venne trasformato in una piazza, mentre la strada prospiciente veniva ribattezzata **via IV novembre**. Nel 1927

sarebbe stato inaugurato il **Monumento ai Caduti**, realizzato dallo scultore Cesare Bazzini. Accanto al Municipio, avrà sede la **Casa del Fascio**.



Scuola di via Manzoni Acquedotto



La **nuova scuola**, l'adiacente **acquedotto** e la **Casa della Gioventù Italiana del Littorio** (GIL), sono edifici realizzati negli anni Trenta con aperto valore celebrativo. Nel novembre del 1943 sarebbe stata trasferita in un'ala della scuola la Direzione Generale Movimento Ufficiali del Ministero delle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana. Poco distante, l'oratorio maschile e parte dell'asilo Marcelline sarebbero stati adibiti a deposito degli automezzi tedeschi e ad alloggio dei soldati.

